

LA FESTA. L'Istituto storico della Resistenza alla Santa Marta

Musica e voci di memoria per non dimenticare

Bandiera italiana, stemma comunale e gonfalone dell'Anpi. Il Pink ricorda lo sterminio degli emarginati

Quando la libertà è memoria e la memoria è libertà. Potrebbe essere questo lo slogan della manifestazione promossa dall'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea nel cortile della sede di via Cantarane alla ex caserma Santa Marta.

Un concerto con tanti artisti e gruppi veronesi disposti a celebrare il 25 aprile ricordando quanti si sono battuti per la liberazione dal nazifascismo.

«È il nono anno consecutivo che portiamo avanti questa iniziativa», spiega il professor Maurizio Zangarini, presidente dell'Istituto per la storia della Resistenza, «l'idea era quella di farla diventare una grande festa sullo stile del 14 luglio francese, con la gente che balla nelle strade, forse non ci sarà nessuno che balla in strada ma almeno qui ci sarà uno spirito di festa per ricordare quel che è stato».

E, indicando il palco sul quale si alternano gli artisti, aggiunge: «E perché non ci fosse alcun dubbio o alcun fraintendimento, abbiamo messo la bandiera italiana e il gonfalone dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) con lo stemma del Comune di Verona medaglia d'oro per la Resistenza». E giusto per rinfocolare ancora un po' la polemica con l'assessore Vittorio Di Dio sulla conferenza promossa all'istituto Marconi lo scorso 18 aprile, dice: «“Ora e sempre Resistenza” non è un motto delle Brigate rosse, ma è una poesia di Piero Calamandrei per chi non lo sapesse».

Il concerto, pieno di voci anche molto diverse tra loro, si è aperto con «Camicia rossa» cantata dal Coro Popolare Resistente, gruppo promosso dal Circolo Pink che ha anche esposto una mostra artistica nella sede dell'Istituto nell'ambito dell'iniziativa «Voci di memoria». La musica è poi continuata intrattenendo i tanti ospiti che hanno affollato il cortile sulle note di Nicola Nicolis, Deborah Kooperman, Acoustic Duo (composto da Stefano Bersan e Antonio Canteri), Le Bausettete (composte da Giuliana Bergamaschi, Giordana Belfi, Susanna Bissoli, Federica Casanova, Gabriella Morelli, Ilaria Nicolini, Stefania Vianello e la chitarra di Andrea Fiorillo), Grazia De Marchi e Beppe Zambon, I lupi della stecca e le Quattro civette sul comò (con Sara Corso, Marta Dussin, Anna Veronese ed Elisabetta Zampini), il tutto presentato dal direttore artistico Guido Ruzzenenti.

Il Circolo Pink ha poi catalizzato l'attenzione spostando la manifestazione in piazza Bra dove, davanti al monumento che ricorda i campi di concentramento nazisti, ha reso omaggio a tutte le vittime dello sterminio: «Dagli zingari, omosessuali, trans, lesbiche, prostitute, politici, psichiatrici, anarchici, emigranti, apolidi, socialisti, comunisti, ebrei, criminali comuni, disabili, mendicanti fino agli asociali. Tutti uniti in unico tragico destino, lo sterminio da parte dei nazisti», ricordano gli attivisti del Circolo Pink. G.Co.